

COMUNE - SU POSIZIONI CONTRAPPOSTE GLI SCHIERAMENTI DELLA MAGGIORANZA E QUELLI DELL'OPPOSIZIONE

Prg, è scontro sulla variante di salvaguardia

ELETTO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

È ora di governare

Alla fine, dopo il balletto del presidente della regione, il "quorum strutturale" tra veti, rimpicche e minacce in aula, anche la Campania ebbe il suo presidente di consiglio regionale. Chiamasi Domenico Zinzi, casertano, professione medico, udcurino.

Bassolino, con l'elezione del ritrovato vigore ed entusiasmo. In un angolo nemmeno remoto della sua mente, però, c'è ovvia la consapevolezza che la "partita" non è definitivamente chiusa. I centristi, gli stessi che hanno proposto il nome di Zinzi, rivendicano una maggiore visibilità in giunta, e non riconoscono come espressione dei Popolari la nomina di una fedelissima del Governatore, quale Teresa Armato. Vedremo.

Ciò che è accaduto alla Regione Campania, che sta ancora accadendo - secondo molti - ancora accadrà, è la dimostrazione tangibile di come il centrosinistra viva - nel paese - un momento di grande difficoltà: sono mesi, ormai, e proprio le elezioni regionali l'hanno dimostrato, che la coalizione di quella coalizione appena formalmente rinnovata sotto la sigla di "Ulivo-Insieme per l'Italia", vive momenti di smarrimento. A tutto vantaggio, chiaramente, del Polo di centrodestra, che accarezza in maniera consistente l'idea e il progetto di vincere le prossime elezioni politiche.

Molti osservatori, scientemente e coscientemente, concordano. E non hanno torti, considerando il "vento" politico che si respira

in questo periodo, l'intolleranza estrema dei governati - rispetto ai governanti attuali, che paiono aver perso idee, classe, entusiasmo.

In molti, allora, vedono Berlusconi praticamente già pronto a tornare a palazzo Chigi, a capo di una coalizione ricompattata, che alla fine ha elevato il commendatore - sicuramente il più agile e visibile di tutti i suoi alleati - a premier di Governo. Il centrosinistra, invece, arranca nel coniugare identità culturale e storicamente diverse, appare tramortito dalle ultime "batoste" elettorali, fatica a ritrovare, sembra sbandato, quasi un pugile suonato, stenta a indicare un leader credibile e litiga persino se riconosce questa possibilità a quello odierno, il poco amato (da molti) Armato. La vicenda regionale campana è sintomatica, dunque.

Il cammino della coalizione di Bassolino appare irto di ostacoli, eppure è un peccato - oggettivamente parlando - che una coalizione così ricca elettoralmente, comunque carica di identità e di valori, sia dal punto di vista personale che di partito, non riesca a condividere un progetto politico ed amministrativo, litigando su tutto, persino su chi mandare sulla poltrona di una portineria. Proprio sulla capacità di tolleranza, agilità, aggregazione ritrovata - magari di fronte allo spauracchio di una

a.b.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - E' stata fissata per il 6 e 7 luglio la seduta del Consiglio comunale di Avellino nel corso della quale sarà discussa, e successivamente votata, la variante di salvaguardia del piano regolatore generale.

Sarà assente il Sindaco Di Nunno colpito martedì da una crisi ischemica e ricoverato in ospedale.

Si preannuncia una due giorni di confronto fra i vari schieramenti particolarmente vivace dopo la sortita del capogruppo popolare, De Stefano, il quale ha in pratica sostenuto che, sulla base della forza numerica che assegna al Ppi 21 consiglieri su quaranta, non c'è bisogno dei voti dei dissenzienti per approvare o meno lo strumento urbanistico.

Una presa di posizione che ha avuto strascichi polemici non solo tra popolari e dissenzienti, ma anche tra lo stesso De Stefano e il sindaco Di Nunno che, a difesa

È morto Fiorentino Sullo

AVELLINO - L'Irpinia piange Fiorentino Sullo, scomparso all'età di 79 anni nella sua casa di Salerno, uno dei fondatori della Democrazia Cristiana in questa provincia, parlamentare per diverse legislature, ministro dei Lavori pubblici e della Pubblica Istruzione. In qualità di responsabile di dicastero di viale Trastevere, nel 1969 presentò la legge che riformò gli esami di maturità, rimasta in vigore fino all'introduzione della nuova formula voluta dal ministro Ber-



linguer. Fu il leader incontrastato

della sua linea politico-amministrativa, non ha esitato a invitare il giovane capogruppo a dimettersi se dovessero essere compromessi

l'rapporti all'interno della coalizione di maggioranza, segnata tra i ds e i popolari. La discussione sulla variante di

la sinistra di base fino a quando il suo ruolo non fu messo in discussione dall'allora giovane De Mita e dal suo gruppo.

Rimane epico un famoso congresso svoltosi al cinema Eliseo in seguito al quale Sullo perse la sua leadership all'interno della Democrazia.

Per dissensi, poi, con la Dc nazionale (legge sull'urbanistica e divorzio) cambiò partito e fu eletto nelle file della socialdemocrazia. Seguì il declino e il ritiro dalla scena politica.

salvaguardia ha animato nelle precedenti settimane il dibattito politico, suscitando contrastanti prese di posizione da parte di ordini

professionali, categorie e, naturalmente, partiti politici e gruppi consiliari.

Attraverso gli organi di stampa i cittadini hanno seguito questo dibattito, ma l'impressione è che un discorso, a volte troppo tecnico, non sia stato compreso fino in fondo dalla pubblica opinione.

Le prese di posizione contro la variante, infatti, sono venute dai gruppi politici e dagli ordini professionali, ma la voce dei cittadini non ha trovato espressione, né a favore né contro.

Cerchiamo, allora, di spiegare in parole povere di che cosa si tratta. Il piano regolatore generale della città ha bisogno di essere rivisto. Su questa esigenza sono tutti d'accordo né potrebbe essere altrimenti dal momento che lo strumento urbanistico predisposto dall'architetto Petrangola era a misura di una città di circa ottantamila abitanti.

Continua in quarta pagina

L'EX CONSIGLIERE REGIONALE FAVORITO NELLA CORSA ALLA SEGRETERIA

Ppi, Santoro lancia la sfida a Pennetta

AVELLINO - Mancano due settimane alla celebrazione del congresso provinciale del partito popolare irpino. Già si sono svolte due delle tre assemblee tematiche in programma. La prima, sul tema della legalità e della sicurezza, ha avuto come relatore Nicola Mancino; la seconda, ha visto Gerardo Bianco relazionare sulla organizzazione del partito e sui rapporti fra partito e cittadini. Venerdì 7 luglio si svolgerà la terza ed ultima delle assemblee tematiche, con Carlo Borgomeo che parlerà sui temi dello sviluppo e dell'occupazione. Infine, fra il pomeriggio



Amalio Santoro



Donato Pennetta

del 14 e la mattina del 15 luglio, nella cornice del grand hotel Serrino, si celebrerà il congresso per l'elezione del segretario e del comitato provinciale.

Un primo tentativo di svolgere il congresso c'era stato nello scorso autunno e, pur fra polemiche e dissensi, già si erano svolte numerose assemblee sezionali, per eleggere i delegati che poi avrebbero votato per il nuovo segretario. Tre erano allora le candidature presentate, quelle dell'allora reggente del partito, Rino La Pietra, dell'ex segretario, Amalio Santoro, e del responsabile del collegio elet-

torale del Baienese, Franco Vittoria.

Rispetto ad allora resiste una sola candidatura, quella di Amalio Santoro, sostenuto dal gruppo di opposizione "Carta 4 settembre" di cui fa parte il sindaco Di Nunno che, in una lettera al reggente Salverino De Vito, ha spiegato il perché della sua posizione. Franco Vittoria, invece, ha fatto un passo indietro e sembra sostenere la candidatura di Donato Pennetta.

L'ex consigliere regionale, infatti, è ora il candidato della maggioranza, sostenuto, in pratica, da tut-

Continua in quarta pagina

CALCIO - SVOLTA STORICA NELLA GUIDA DELLA SOCIETÀ DOPO L'USCITA DI SCENA DEL VECCHIO PATRON

Sibilia lascia, Pugliese e Aliberti i nuovi padroni dell'Avellino

AVELLINO - Finisce un'era. Con l'uscita di scena di Antonio Sibilia, cui, nel bene e nel male, sono legati più di cinquant'anni della storia calcistica di questa città, finisce un'era. L'amarcord che sfilava nella nostra mente è segnato da episodi indimenticabili e tristi nello stesso tempo. Quanti i ricordi, i più dei quali legati alla irripetibile stagione della serie A quando l'Avellino andava raccogliendo su tutti i campi d'Italia onori e gloria che facevano conoscere questa piccola città di provincia più per le sue imprese calcistiche che non per essere la patria di uomini illustri quali De Sanctis, Mancini, Dorso.

Dieci anni consecutivi nella massima serie per una piccola squadra sono tanti. Crediamo di essere nel vero se diciamo che questo record è ancora imbattuto e che difficilmente potrà essere superato. Certamente, in quegli anni, uno dei protagonisti fu Antonio Sibilia, un personaggio unico, dal carisma di grande patron, tanto per intenderci alla Rozzi, alla Massimino, alla Anconetani, alla Gaucci, col quale il grande Gianni Brera soleva andava a pranzo, in occasione delle trasferte dei "lupi" d'Irpinia in terra meneghina, dal mitico Guaitero Marchesi. Anni di gloria cui, però, seguirono momenti molto

più tristi con la retrocessione in B prima, in C1 poi. A fare da corollario a questa fase di decadenza il difficile rapporto col pubblico, non più protagonista come ai tempi in cui dominava la cosiddetta "legge del Partenio", allorché era veramente difficile per chiunque, anche per le squadre più blasonate, poter passare indenni dal campo di gioco dello stadio avellinese, ma sempre più critico nei confronti del vecchio padrone-padrone ritenuto responsabile del declino dell'Avellino e contestato duramente anche con cortei lungo le principali strade cittadine. Ora si cambia. Sibilia esce di scena e al suo posto ci



Massimo Pugliese

sono nuovi padroni: i fratelli Massimo e Marco Pugliese, imprenditori di Friggione, con un giro d'affari in Friuli e in Piemonte, e Nello Aliberti, presidente della Salernitana, che ha deciso, seguendo le orme di Gaucci, di investire nel calcio con la partecipazione alle quote societarie anche di Campobasso e di Sangiuseppe, la squadra, quest'ultima, del suo paese d'origine. Chi sarà il presidente? Con ogni probabilità uno dei fratelli Pugliese, forse Marco. L'allenatore? Aldo Ammazzaolo, italo-argentino di Escobar, 49 anni, che ha condotto alla promozione in C1 L'Aquila dopo la spargitura con l'Acireale

giocato al Partenio. Suo vice sarà Augusto Gentilini, ex calciatore dell'Avellino dei tempi d'oro. A dare lustro al new-Deal dell'Avellino arriverà Franco Cassio, il Barone, grande giocatore della nazionale e della Juventus, che andrebbe a ricoprire la carica di direttore generale. Un'ultima considerazione. C'è chi ha ipotizzato, con l'ingresso di Aliberti nel nuovo assetto societario, che l'Avellino possa diventare una società satellite della Salernitana. Non sono mancati, su questo aspetto, i mugugni da parte dei tifosi. Ma crediamo che si tratti di un'ipotesi irrealizzabile e provia-

ma a spiegare il perché - senza scomodare la rivalità storica che divide le due città e che nessun accordo finanziario potrà annullare sic et simpliciter - con una domanda: quando e in quale dimensione o galassia calcistica potrà mai accadere che a Salerno si raggiungano i risultati sportivi che ha conquistato l'Avellino? Un po', tanto per intenderci, la stessa distanza che divide Italia e Francia e che nessuna vittoria riportata ai calci di rigore o con qualsiasi golden goal potrà mai colmare a favore di questi apprendisti stregoni del calcio quali sono i galletti d'oltralpe.

c.s.

Ha visto la luce l'ultimo fascicolo della rivista Cultura e attualità in Riscontri

Uno degli ultimi saggi del compianto Attilio Marinari, uno dei maggiori intellettuali irpini del Novecento, su Aurelio Benevento critico e scrittore conferisce senza dubbio un ulteriore valore culturale aggiunto all'ultimo numero di Riscontri, la prestigiosa rivista trimestrale di cultura e di attualità diretta da Mario Gabriele Giordano. Di Aurelio Benevento, figura nota di educatore e dirigente scolastico oltre che di studioso, Marinari coglie lucidamente nella scelta dell'understatement la cifra stilistica che accomuna le sue pubblicazioni più recenti, da Luigi Pirandello. Gli Epistolari (Napoli, 1998) a Orizzonte Trieste, edito lo scorso anno per i tipi di Loffredo e dedicato agli amati autori mitteleuropei come Saba, Svevo, Slataper. Notevoli risultano nondimeno gli studi e contributi proposti su Riscontri, dalle opinioni del direttore alle recensioni, agli interventi di

Novella Primo, Marie-Elene Angelini-Trevet, Michele Troisi, Milena Montanile, Vittorio Stella, Pino Iorio.

Una citazione particolare meritano, a nostro avviso, i saggi di Mimma De Maio e Toni Iermano. Alla studiosa solofrana si deve un interessante studio su Gabriele Fasano e Lo Tasso napoletano, dedicato alla figura di questo originale e brillante erudito nato a Solofra e vissuto fra Napoli e Cava dei Tirreni, autore fra l'altro della versione in vernacolo napoletano della Gerusalemme Liberata.

"Il cappello del prete" di Emilio De Marchi fra feuilleton e romanzo fantastico si intitola il contributo di Toni Iermano, docente all'Università di Cassino, a cui si deve la meritoria riscoperta di un classico della narrativa italiana, oggi riproposto da due fra le più vivaci case editrici del Sud: Osanna, di Venosa, e Avagliano, di Cava dei Tirreni.

Cecilia Degano

Un omaggio e un ricordo dello studioso irpino Chiusano nelle opere di Nazzaro

Scrittore eclettico, cultore infaticabile di luoghi e tradizioni della sua terra, studioso competente e appassionato di storia locale, Ausilio Amerigo Nazzaro è stata una delle figure nobili e cristalline di uomo e di intellettuale che ancora (sempre più raramente) capita di incontrare nei piccoli comuni della nostra terra, custodi attenti della memoria e dei valori di una civiltà semplice quanto dignitosa.

Il suo nome è legato soprattutto al suo amatissimo paese natale, Chiusano San Domenico, al quale ha dedicato una vita di studi e ricerche, di cui il libro Chiusano nella storia, pubblicato per i tipi della Poligrafica Ruggiero di Avellino, rappresenta la summa, spaziando dalle origini del piccolo centro irpino fino al primo Novecento, segnato dal dramma dell'emigrazione transoceanica.

Particolare rilievo, nell'ampia ricostruzione del Nazzaro, acquista la vicenda della nobile famiglia dei Carafa, fra le più importanti

dell'Italia meridionale nell'età moderna.

Il senso di un'esistenza lunga e attiva, a stretto contatto con la natura e gli uomini della sua terra, è condensato in Canto di un ottuagenario, edita da WM di Atripalda, frutto dell'ispirazione poetica della tarda maturità. "Ho scritto - si legge nella prefazione dell'autore - delle poesie di amore per le cose, e per le persone con riferimento al passato". Segnaliamo, fra gli altri, il carme Aquilonia, dedicato alla eroica quanto sfortunata battaglia finale dei Sanniti contro i conquistatori Romani.

Meno tradizionale, rispetto ai canoni della storia e della letteratura locale, è il romanzo Il notaio De Benedictis, ambientato a Chiusano tra il XVI e il XVII secolo. Si tratta forse dell'opera più originale e interessante di Nazzaro, che attraverso la figura di un intellettuale dell'epoca riesce a ricostruire con fedeltà storica, e la necessaria leggerezza di scrittura, vicende, costumi e rapporti socio-familiari di una piccola ma emblematica comunità del Regno di Napoli.

p.s.

L'ultimo libro dello studioso irpino Edoardo Spagnuolo

L'Arcadia Reale e il 1799

di PAOLO SPERANZA

L'Arcadia Reale e il 1799, appena pubblicato per i tipi delle Edizioni Nazione Napoletana, è a nostro avviso il libro più importante di Edoardo Spagnuolo, studioso di origine irpina a cui si devono La rivolta di Montefalcione. Storia di un'insurrezione popolare durante l'occupazione piemontese e i due quaderni dedicati a Manifestazioni antisabauda in Irpinia, oggetto di attenta segnalazione critica sulle pagine del nostro giornale.

Nella sua ultima fatica storiografica, dal sottotitolo Un'accademia letteraria alla riconquista del Regno di Napoli, l'autore conferma quelli che già abbiamo individuato come limiti (l'adesione torcote alle filone culturali neoborbonico) e pregi (il rigore della ricerca, la consultazione certosina e attenta delle fonti d'archivio, un'apprezzabile capacità di divulgazione) della sua attività editoriale, con una nota di merito in più: la scelta di un argomento meno "popolare" e intrigante rispetto all'Unità d'Italia e al brigantaggio "politico", come, alla parabola di un'accademia letteraria del Settecento, che tuttavia aggiunge un tassello importante e inedito alla ricostruzione di quell'annus terribilis che fu, a Napoli e nell'Italia meridionale, il 1799.

L'analisi e la cospicua documentazione proposte nel libro dello Spagnuolo, in effetti, dimostrano in maniera inequivocabile che la reazione alla Repubblica Partenopea, figlia della conquista napoleonica del Regno di Napoli, non costituì una prerogativa, soltanto, del blocco formato da Corte borbonica, clero e proletariato urbano (i "lazzari") sotto la guida del cardinale Fabrizio Ruffo, ma vide la partecipazione attiva e convinta anche di una parte con-

sistente dell'alta borghesia e dell'intelligenza del Regno, di cui l'Arcadia Reale fu una delle espressioni più capillari e rappresentative.

Sorta con finalità esplicitamente conservatrici ed antilluministe ("la difesa della santissima Cattolica Credenza - si legge nello Statuto - e dell'augusta Sovranità, contro i pessimi Novatori del Secolo"), essa si ricollega all'esperienza dell'Accademia degli Immaturi, e più in generale al vasto fenomeno delle Accademie letterarie del Sei-Settecento. Il suo nome per esteso era "Accademia Napoletana dei Sinceri e dell'Arcadia Reale" ed i suoi numi tutelari erano un'interessante coppia di intellettuali che lo Spagnuolo ha avuto il merito di riscoprire e inquadrare nella giusta dimensione:

Il ruolo dell'alta borghesia e dell'intelligenza nel corso degli avvenimenti rivoluzionari del 1799

Vincenzo Ambrogio Galdi d'Aragona, conte di Galdò e di Belforte, nato nel 1743 a Coperchia, nella Valle dell'Irno, e sua moglie Petronilla De Sio Vincenti, poetessa napoletana che condivise con lui i valori ideologici e letterari.

La fedeltà al Trono e all'Altare, il legame con la tradizione linguistica e culturale napoletana, il senso di una coscienza nazionale, o me-

glio nazionalista, contrapposto al "modernismo" di marca francese (che il conte Galdi definisce, in un suo scritto, Giacobinico Mostro), costituiranno i valori portanti e irrinunciabili del sodalizio affettivo e culturale tra i promotori dell'Arcadia Reale, che raggiunse ben presto una diffusione capillare nella capitale e nelle province del Regno, non dissimile dalla struttura di un moderno partito di opinione. L'Arcadia Reale, dimostra lo studio dello Spagnuolo, costituì un baluardo di primaria importanza della monarchia borbonica nell'establishment letterario, soprattutto in un contesto segnato (finita la stagione riformista di Carlo III di Borbone e del

blicana e nella vittoriosa e tragica marcia dell'Armata della Santa Fede dalla Calabria fino alla capitale.

Davvero rilevante, per quel che riguarda la Provincia di Montefusco (all'epoca capoluogo dell'attuale Irpinia), è il ruolo della città di Ariano, dove operavano tre dei quattro referenti individuati dal

conte Galdi: Tommaso Vitale (l'autore dell'importante Storia della Regia città di Ariano e sua diocesi, edita nel 1794), Ottavio Anzani e Ottavio Forte, esponenti delle famiglie più in vista del Tricolore. Una tendenza conservatrice e filoborbonica che caratterizzerà la comunità arianesa (e in particolare il suo establishment), con significative ma rare eccezioni, fino al

Il voltafaccia della monarchia fu immediato dopo la caduta della Repubblica partenopea

1860, quando la seconda città del Principato Ultra fu teatro di una delle reazioni più sanguinose e retrive contro la vittoriosa spedizione di Garibaldi.

Non meno significativo, nelle pagine dello Spagnuolo, è il ruolo ricoperto da un altro intellettuale irpino, l'abate Giovanni Soracinel-

li, da Mercogliano, "accademico sincero laureato dell'Arcadia Reale", autore di un violento pamphlet antifrancese.

La caduta della Repubblica Partenopea, e il ritorno dei Borbone sul trono di Napoli, rappresentarono per l'Arcadia Reale l'ideale coronamento di una pluriennale mobilitazione ideologica (la produzione poetica tipica delle Accademie più conservatrici, le riunioni dei soci, i proclami e i pamphlet avevano contribuito non poco all'affermazione anti-giacobinica) e tuttavia, fra la costernazione dei suoi promotori, anche l'inizio della fine.

L'Arcadia Reale, considerata troppo "estremista" dalla Corte, fu sacrificata alla realpolitik scelta da Ferdinando IV di Borbone (o meglio dai suoi ministri, e dagli alleati europei del Regno) dopo la restaurazione, al pari dello stesso cardinale Ruffo o del capobanda Michele Pezza, detto fra Diavolo, non a caso individuati come soci in un interessante elenco dell'Arcadia Reale.

Il voltafaccia della monarchia fu immediato, e non consentì al conte Galdi neppure di assaporare la gioia dell'adunata del 29 settembre 1799, convocata proprio per celebrare la restaurazione legittimista. Una circostanza che lo Spagnuolo sottolinea con una punta di rammarico, e che tuttavia conferma ancora una volta una peculiarità (fatta eccezione per Carlo III) della dinastia borbonica: la sostanziale diffidenza, se non proprio l'idiosincrasia, per il mondo della cultura e delle idee, persino di quelle più "affidabili", e l'incapacità di stabilire una sia pur parziale collaborazione con l'intellettuale presente nella capitale e nelle province del Regno.



Petronilla de Sio Vincenti



Vincenzo Ambrogio Galdi

Provincia di Avellino

Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2000	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1998	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2000	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1998
- Avanzo amm.ne	" "	" "	- Disavanzo amm.ne	" "	" "
- Tributarie	29.709.170	9.653.900	- Correnti	47.697.683	49.697.408
- Contr. e trasferim. (di cui dallo Stato)	21.349.556	46.010.736	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	1.678.273	1.287.336
(di cui dalle Regioni)	16.757.659	43.000.055			
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	3.835.897	2.568.607			
	2.387.230	1.291.583			
	330.000	101.606			
Totale entrate di parte corrente	53.445.956	56.956.219	Totale spese di parte corrente	49.375.956	50.984.744
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	73.528.552	2.889.477	- Spese di investimento	124.786.347	21.400.121
(di cui dalle Regioni)	24.846.672	2.402.773			
- Assunzione Prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	28.521.880	486.704			
	47.187.795	6.971.380			
	" "	" "			
Totale entrate conto capitale	120.716.347	9.860.857	Totale spese conto capitale	124.786.347	21.400.121
- Partite di giro	7.183.000	5.538.360	- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri	" "	" "
			- Partite di giro	" "	" "
Totale	181.345.303	72.355.436	Totale	7.183.000	5.538.360
- Disav. di gestione	" "	" "	- Avanzo di gestione	181.345.303	77.923.225
Totale generale	181.345.303	77.923.225	Totale generale	181.345.303	77.923.225

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale desunte dal conto consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

(in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	7.593.954	8.556.730	" "	46.767	3.097.739	1.912.302	21.207.492
- Acquisto beni e servizi	4.091.015	5.785.631	" "	436.049	2.381.405	3.253.484	15.947.584
- Interessi passivi	369.552	790.238	" "	1.062	1.871.934	" "	3.032.786
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	338.633	6.545.422	" "	" "	7.905.701	3.518.140	18.307.896
- Investimenti indiretti	" "	" "	" "	" "	" "	" "	" "
	12.393.154	21.678.021	" "	483.878	15.256.779	8.683.926	58.495.758

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	Lire	19.793.061
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	Lire	
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998	Lire	19.793.061
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	(Lire)

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

(in migliaia di lire)

ENTRATE CORRENTI di cui:	LIRE	129,79	SPESE CORRENTI di cui:	LIRE	113,25	IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE (Ing. Francesco Maselli)
- tributarie	LIRE	22,00	- personale	LIRE	48,50	
- contributi e trasferimenti	LIRE	104,85	- acquisto beni e servizi	LIRE	46,92	
- altre entrate correnti	LIRE	2,94	- altre spese correnti	LIRE	17,83	

Dalla prima pagina

Prg, è scontro sulla variante di salvaguardia

L'amministrazione comunale, infatti, affiderà all'architetto Vittorio Gregotti, che ha già avuto nei mesi scorsi un primo contatto con gli amministratori, il compito di predisporre il nuovo piano regolatore generale, le cui previsioni riguarderanno soprattutto le aree di contorno al centro cittadino, che appare già ampiamente saturato e presenta, anzi, un gran numero di appartamenti sfitti.

Per predisporre la bozza di piano regolatore, che sarà poi presentata in consiglio comunale per l'approvazione, occorrerà un anno, un anno e mezzo. Nel frattempo, resta in vigore l'attuale piano regolatore che prevede la possibilità di ulteriori insediamenti, so-

prattutto sulle colline che circondano Avellino. Vi è allora il rischio concreto che quando, fra un anno o giù di lì, saranno pronte le nuove ipotesi di piano esse siano superate dalle costruzioni nel frattempo realizzate. Per evitare questo rischio l'amministrazione comunale propone la variante di salvaguardia.

Per un periodo limitato (un anno e mezzo), e comunque fino alla presentazione del nuovo piano regolatore, i terreni intorno al centro abitato vengono considerati terreni agricoli. Tanto per intendersi si tratta dei terreni dove negli ultimi anni sono sorte ville miliardarie che hanno poi comportato alle casse comunali spese altrettanto miliardarie per realizzare strade, fogne, ecc.

Né è da dimenticare che la variante di salvaguardia prevede anche la revoca delle previsioni relative alla strada di fondovalle del Fenestrelle, che pur abbandonata di fatto, continua ad essere prevista dal vigente strumento urbanistico.

Quello che sorprende è la protesta diffusa per la proposta improvvisa della variante di salvaguardia. Occorre prima discuterne approfonditamente - hanno sostenuto in molti - dimenticando, però, che della variante si parla da quattro anni, che è stata discussa in due conferenze urbane, che costituisce un punto qualificante del programma elettorale del sindaco Di Nunno, oltre che delle sue dichiarazioni programmatiche approvate all'indomani della sua elezione e delle linee di indirizzo che hanno accompagnato l'approvazione del bilancio comunale.

Fa bene, allora, il sindaco a minacciare le dimissioni se la variante non dovesse passare. Egli ha chiesto il voto agli elettori sulla base di un programma preciso, del quale la variante costituisce punto qualificante.

La mancata approvazione della variante costituirebbe una rottura del patto che con gli elettori hanno stretto il sindaco e la sua maggioranza.

È ora di governare

sconfitta più complessiva alle porte - si può forse dire al centrosinistra un'esile, residuale speranza. Altrimenti il Polo, sfruttando a pieno la crisi dell'avversario, troverà su un piatto d'argento una vittoria che, badate bene, non sarà poi lecito contestare. E così, chi di centrosinistra vive, e di Polo non vuol sapere, dovrà aspettare un altro giro di questa perversa giostra che è la politica italiana per pensare di avere ancora un ruolo.

Nel frattempo, tra mille rimorsi, e progetti di future rinunce, dovrà tornare a fare l'opposizione. Non semplice per chi, da decenni, è abituato a governare.

Ppi, Santoro lancia la sfida a Pennetta

La classe parlamentare, europea, nazionale e regionale. Scomparso, infine, Rino La Pietra, dimessosi

dall'incarico di reggente subito dopo le elezioni regionali e da allora non più visto nelle stanze di via Tagliamento, nella sede provinciale del partito.

Sulla carta Donato Pennetta può contare sulla quasi totalità dei consensi. Sulla sua candidatura, infatti, confluiscono le indicazioni di De Mita, Mancino, Zecchino, De Vito, De Luca, Sena e lo stesso Bianco non appare decisamente contrario. A contrastarlo è il solo Amalio Santoro, sostenuto dalla sparuta pattuglia di "Carta 4 settembre", fortemente intenzionata a battersi per un rinnovamento vero del partito, che passi attraverso il rinnovamento della classe parlamentare e una presenza altamente qualificata negli enti.

A favorite ulteriormente le prospettive di successo di Donato Pennetta è anche la scelta dei delegati al congresso. Ad indicare il nuovo segretario provinciale, infatti, saranno i segretari di sezione, i sindaci, i consiglieri comunali di Avellino, i consiglieri provinciali, componenti dell'attuale comitato provinciale. Insomma, i vertici del

partito in Irpinia, espressione dell'apparato più che della base dei militanti e degli iscritti. A indicare questo meccanismo particolare è stato lo stesso Ciriacò De Mita, ritenendo che i tempi ristretti, prima della pausa estiva, non avrebbero consentito lo svolgimento delle consuete assemblee sezionali. Il dibattito pregressuale è stato così compresso in tre assemblee tematiche.

Sulla strada della corazzata Pennetta, però, potrebbe sorgere qual-

che intralcio. Proteste per le modalità del congresso già vengono da alcune sezioni della provincia, particolarmente numerose, che mal digeriscono di essere rappresentate soltanto dal segretario di sezione. Altri mugugni potrebbero venire da quanti saranno esclusi dalla lista del futuro comitato provinciale. Insomma, nel segreto dell'urna, al momento del voto il successo annunciato di Pennetta potrebbe avere dimensioni meno... bulgare.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino Sostentore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000